

All. 1 Scheda dei percorsi

Fatti, personaggi e luoghi dell'Unità d'Italia a Bergamo e Provincia.

1°UNITA': 1848/1849

18-22/03/1848 Cacciata degli Austriaci da Bergamo. La fuga avviene attraverso Porta S. Lorenzo

Assalto alla caserma S. Marta , scontri alla caserma di Sant'Agostino. La rivolta parte da Borgo S. Leonardo.

Fuga da Bergamo dell'arciduca d'Austria Sigismondo Ranieri dopo l'ultima apparizione dal Palazzo Municipale e la concessione della Guardia Civica. Il 21 marzo alle ore 3, in carrozza, passa x le vie Masone, Pradello, Stretta degli Asini, Tre Passi, Via Camozzi, arriva in Contrada Borgo Palazzo, Seriate e si dirige a Brescia.

Partecipazione alle "Cinque giornate di Milano " di circa 300 volontari bergamaschi capeggiati da Nicola Bonorandi, Benigno Ragazzoni, Giuseppe Ricetti e Gerolamo Rota Rossi.

Il 23 marzo si costituisce il Governo provvisorio sotto la guida di Francesco Roncalli, un Comitato di Difesa e una Guardia Civica in cui possono iscriversi tutti i cittadini dai 20 ai 50 anni. Nei giorni successivi:

- Il "Giornale della Provincia di Bergamo" esce col nuovo titolo di "Giornale di Bergamo"
- Abolizione del prezzo politico del sale
- Abolizione del gioco del lotto

Ad aprile:

- Muore Gaetano Donizetti
- Abolizione del Governo Provinciale ed istituzione del Governo Centrale di Lombardia (rappresentante per Bergamo è Pietro Moroni)
- La Guardia Civica si trasforma in Guardia Nazionale
- Rappresentazione al Teatro Riccardi del "nuovissimo scherzo comico intitolato: *Metternich e Radetzki*, ossia *I funerali del dispotismo*, ad opera della compagnia Corrado Vergano
- Primo numero del giornale *l'Unione*, diretto dal repubblicano federalista Gabriele Rosa di Iseo. Il motto del foglio è: Libertà e concordia

In città si costituiscono quattro compagnie che partono (29 marzo 1848) per il Tirolo al comando di Nicola Bonorandi. A Montechiari riorganizzazione dei volontari in quattro colonne: Manara, Arcioni, Longhena, Thamberg. Tione, Stenico, Castel Toblino, Malè e Clès (queste ultime due località furono il punto più estremo raggiunto dalla Colonna di Gian Maria Scotti, nobile bergamasco).

Il 16/04/1848 n. 21 volontari bergamaschi vengono fucilati a Trento al Castello del Buon Consiglio.

Il 30/07/1848 Garibaldi arriva a Bergamo. Veste all'americana ed i garibaldini, quelli provenienti d'oltre oceano, erano in camicia rossa. Gli altri indossano le più strane fogge. Si stabiliscono al Lazzaretto e al Seminario, mentre Garibaldi è ospite in casa di Gabriele Camozzi alla Rocchetta. Gli vennero affidati due compiti: contenere l'avanzata austriaca verso Brescia e, se ciò fosse stato impossibile, portarsi sull'Adda in direzione di Milano.

03/08/1848 Mazzini da Milano si sposta a Bergamo, dove viene ospitato in una casa sopra il portico dei Mercati in Piazza della Legna. Parla ai cittadini richiamando la guerra di popolo.

Il 6 agosto 1848 Bergamo ritorna sotto la dominazione austriaca.

15/09 -18/11/1848 Guerriglia di Palazzago capitanata da Federico Alborghetti.

Il 14 marzo 1849 il Ministero della Guerra incarica Gabriele Camozzi di mettersi a capo di una colonna di 150 Lombardi emigrati per penetrare in Lombardia e suscitare l'insurrezione nelle città pedemontane. Angera, varese, Como, Lecco, Bergamo. Entra in città da Longuelo e trova la popolazione già in armi asserragliata in Rocca. Regge la città per 5 giorni, poi capitola e si dirige verso Brescia.

Alle "10 Giornate di Brescia" (23/03-01/04/1849) giunge in soccorso la Colonna Camozzi composta da circa 800 giovani, suddivisi in 4 compagnie al comando di Carlo Crivelli, Erculiano Bentivoglio, Agostino Locatelli, Eugenio Pezzoli. Riescono a prendere la città, ma di notte sono sorpresi dagli austriaci ad Ospitaletto (24 caduti)

Gli austriaci reprimono ogni tentativo di sollevazione introducendo la pena di morte per coloro che detengono armi di qualunque tipologia. La Commissione del giudizio statuario, che si riuniva in S. Agostino, tra la fine del 1848 ed il 1851 emanò 18 sentenze di morte che eseguì con fucilazione alla Rocca e in S. Agostino e con impiccagione sulla spianata della Fara.

Dopo l'insuccesso delle sollevazioni del 1849 Gabriele Camozzi si rifugia a Lugano e, a partire dal 1853, a Genova, nella villa dello Zerbino (il 31/12/1858 viene suonato per la prima volta l'inno di Garibaldi). Altri bergamaschi partecipano alla difesa della Repubblica romana (Francesco Nullo, Enrico Dall'Ovo, Calandro Baroni, Lorenzo Balocco, Felice Airoidi, Antonio Rota, Bettino Grazzi, Antonio David, Egidio Locatelli, Annibale Bombardini) e della Repubblica di Venezia (Michele Caffi, Pietro Paleocapa).

2° UNITA': 1859

5/01/1858: muore Radetzky

Carnevale 1859: al Teatro Sociale si rappresenta l'opera *Elisa Velasco* di Pacini. Giunti al punto in cui il libretto dice *Su, fratelli, sorgete, sorgete, D'amistade la man vi porgete*, manifestazioni di patriottismo da parte degli spettatori incuranti degli ufficiali austriaci. Uno di questi ricevette un ceffone dal patriota Alessandro Venanzio che poi seguirà Francesco Nullo in Polonia.

Continue diserzioni .

Sera del 7/06/1859 gli austriaci lasciano la città. Garibaldi con i Cacciatori delle Alpi, costituiti il 17/03/1859 e, dal 24 aprile, alle dipendenze del Ministero della Guerra, è il 6/06 a Lecco e Caprino, il 7/06 a Brembate e Almeno S. Salvatore, l'8/06/1859 a Bergamo. Entra in città da Porta San Lorenzo, ora Porta Garibaldi; altre due colonne entrano per Porta S. Caterina e Porta Cologno. La prima bandiera tricolore appare da una finestra sopra il Caffè centrale del Sentierone.

A Seriate un migliaio di austriaci furono messi in fuga dai Cacciatori guidati da Narciso Bronzetti muoiono Torquato Canetta e Francesco Decò, milanesi, studenti dell'Università

di Pavia . Gabriele Camozzi, con i Cacciatori Tirelli e Fantini, suscitò entusiasmi patriottici tra gli abitanti di Cavernago, Brusaporto, Bagnatica, Costa di Mezzate€, Gorlago, sino a Palazzolo. €Un proclama, a sua firma, annunciava che l'ufficio di arruolamento dei volontari nel corpo dei Cacciatori era aperto presso il locale delle scuole dei Tre passi di Bergamo.

Proclama di annessione al Piemonte.

11/07/1859 Convegno di Villafranca. Francesco Giuseppe e Napoleone III firmano l'armistizio. Cessione della Lombardia fino al Mincio alla Francia, perché la consegna a Vittorio Emanuele II. Garibaldi ha stabilito il suo Quartier Generale a Lovere (proclama del 23/07 rivolto agli italiani del Centro Italia in cui sostiene che i fratelli lombardi avevano *giurato di vincere o morire* per loro, *qualunque fosse l'intenzione della diplomazia europea sulle nostre sorti*); passa qualche giorno a Ranica presso Villa Camozzi; il 12/08 è ospite, con Vittorio Emanuele II, nel palazzo Medolago di Via S. Giacomo a Bergamo.

12/02/1860: sindaco della città è eletto Giovan Battista Camozzi

3°UNITA': 1860- Spedizione dei mille

Gli arruolamenti a Bergamo iniziano dopo 20/04/1860 a cura di Francesco Nullo e Francesco Cucchi presso il Teatrino dei filodrammatici di Via Borfuro. Nonostante i volontari scelti siano 180, alla sera del 3 maggio, alla stazione ferroviaria di Bergamo si presentano in 300: nuova selezione una volta arrivati a Milano. I garibaldini sono per il 60% giovani di età compresa tra i 18-22 anni, di provenienza soprattutto cittadina e di professione operai di mestiere. I più giovani, Adolfo Biffi di Caprino Bergamasco, 13 anni (cui è dedicata la scuola primaria di Via S. Tommaso), e Guido Sylva, di 15 anni; il più eccentrico, Daniele Piccinini, di Pradalunga, aveva una foggia "piratesca".

5/05/1860: partenza da Quarto

7/05/1860: sosta a Talamone. Distribuzione delle armi e delle camicie rosse (tinte in Val Gandino, la maggior parte dalla famiglia Fiori. Già adottate da Garibaldi in America Latina). Riorganizzazione: i bergamaschi formano l'VIII Compagnia, poi detta per il coraggio in battaglia, "di ferro".

Il 27/05/1860 Francesco Nullo entra, per primo, a Palermo. Garibaldi lo promuove Capitano e poi gli chiede di arruolare nuovi bergamaschi. Nullo ritorna in città agli inizi di luglio e dispone, con il conte Albani, nuovi arruolamenti (circa 300).

Il Consiglio comunale di Bergamo decreta (24/05/1860) di istituire un libro d'onore in cui annotare tutti i nomi dei volontari e destinare una somma di denaro alle famiglie che si erano private di una forza lavoro.

4°UNITA': 1861

17/03/1861: proclamazione del Regno d'Italia.

Due giorni dopo, sulla *Gazzetta di Bergamo*, apparivano queste parole: *Ieri a mezzo giorno, il cannone tuonando dalle mura di S. Giacomo, avvisava i cittadini bergamaschi, che l'amatissimo monarca Vittorio Emanuele venne proclamata Re d'Italia....L'Italia, novella eroina, si asside al banchetto delle Nazioni. Ella ha rotto i suoi ceppi, e vestita di regio paludamento si mostra ai popoli d'Europa e dice: riconoscete la mia indipendenza: io vi darò in contraccambio l'ordine e la pace, vi comunicherò il patrimonio delle mie scienze,*

delle mie lettere, delle mie arti. No, non si riderà più al nome d'Italia, ma si tacerà riverenti, o si tremerà. ...

5°UNITA': 1862

Dal 1 al 26 maggio Garibaldi è alle Terme di Trescore Balneario per curare alcuni reumatismi. L'8/05 alcuni studenti del Liceo di Bergamo gli fanno visita. Francesco Nullo e G.Battista Cattabene iniziano, nel frattempo, gli arruolamenti per una nuova spedizione che attui un piano mazziniano di sollevazione in Trentino. I registri degli arruolamenti dei volontari erano tenuti presso il caffè Carini in Contrada Broseta. Il 13/05 Cattabene viene arrestato, si scoprono le carte con i piani d'azione e le Prefetture di Brescia e Bergamo intervengono con la forza a bloccare i volontari e i capi del movimento. Il 14/05 Francesco Nullo e Roberto Ambiveri vengono fermati a Palazzolo e incarcerati con l'accusa di trovarsi fuori distretto. Dopo due giorni vengono trasferiti, insieme a 132 volontari arrestati a Sarnico e Alzano, alla Cittadella di Alessandria.

Si costituisce l'Associazione Generale di Mutuo Soccorso G. Garibaldi, dalla precedente fusione di quattro Società di mutuo soccorso di operai (1860). La sede attuale è in Via Zambonate.

6°UNITA': 1863

Francesco Nullo guida una spedizione di volontari italiani (ventidue, di cui sedici bergamaschi), francesi e polacchi che parte in soccorso degli insorti in Polonia, animato dallo spirito di "fratellanza tra i popoli", nell'ambito di un più vasto programma democratico europeo. Finanziatore dell'impresa (oltre che partecipante) è Luigi Caroli.

Partenza: 19/04

Nullo muore sul campo di battaglia (krzykawka) il 5 maggio 1863 per un colpo mortale esclamando "So mort". Parte dei suoi compagni riesce a sfuggire alla cattura dei gendarmi austriaci; Luigi Caroli, Febo Arcangeli, Ambrogio Gipponi e Alessandro Venanzio sono deportati in Siberia.

7°UNITA': 1866

Gabriele Camozzi viene inviato in Sicilia dal Governo come generale comandante la Guardia Nazionale per reprimere l'insurrezione scoppiata a Palermo (16/09). Nelle parole che scrive alla moglie emerge la consapevolezza di combattere contro il popolo italiano: *"Comincio questa mia due giorni dopo aver lasciato al Municipio dopo due giorni di combattimento, e solo quando eravamo senza pane senz'acqua e senza munizioni! ! Credo di non avere mancato al mio dovere, ma è un dovere troppo crudele quello di dover far fuoco sopra individui italiani..."*

Il 17/06 Garibaldi arriva a Bergamo e, accompagnato da Francesco Cucchi, vede sfilare sul Campo di Marte due Battaglioni di volontari al comando dei maggiori Mosto e Castellini. Sul campo di battaglia Cucchi si guadagna la medaglia d'argento al valore. Tra i volontari troviamo anche Rodolfo Belcredi, figlio di Alba Coralli (moglie dal 1859 di Gabriele Camozzi)

8° UNITA': deputati bergamaschi del Regno d'Italia

Gabriele Camozzi in parlamento dalla VII (1862) alla X (1867-1869), sempre eletto dal Collegio di Trescore

Vittore Tasca in parlamento per le legislature XI (1870-1874), XIII (1876-1880), XVI (1886-1890), XVII (1890-1892).

Luigi Cucchi in parlamento in rappresentanza del distretto di Zogno (1876-1886) e successivamente di Bergamo (1886-1897)